

IL CASO

Pronto il testo per la «nuova» par condicio

È stato depositato il 14 ottobre scorso alla Camera il testo di ignazio Abri- gnani che cambia la *par condicio*. Ora at- tende di essere assegnato in commis- sione. Secondo la maggioranza dovrà es- sere approvato prima delle elezioni re- gionali del marzo 2010. Il promotore spiega: «La modifica principale è che, fatto salvo il 10 per cento di diritto di tribuna per le forze, il restante tempo (il 90 per cento) verrà ripartito in base a quanto una forza politica ha in termini di rappresentanza parlamentare. La seconda modifica è l'eliminazione del divieto dei messaggi autogestiti sulle televisioni nazionali. La terza modifica, abroga «il divieto per i po- litici di prendere parte, in campagna elet- torale, alle trasmissioni non politiche».

fabbisogno nazionale di gas, che si rea- lizza al largo di Rovigo, con la sinergia di Qatar Petroleum, ExxonMoil, Edi- son e numerose aziende italiane e del Qatar. Già nel tardo pomeriggio, appe- na atterrato all'aeroporto Marco Polo, il premier aveva avuto un primo assa- ggio delle spinte che puntano alla ricand- idatura di Galan e che lo costringono a camminare in salita. Un gruppo di imprenditori - approfittando dell'occa- sione ghiotta di parlare con il premier dei problemi del Nord-est - infatti ave- vano raccomandato la ricandidatura di Galan. Come i 180 sindaci che si era- no espressi nei giorni scorsi a favore della ricandidatura del presidente vene- to. Un documento Pdl, sottoscritto ieri a Padova, spiega poi che una can- didatura della Lega al governo della regione, «potrebbe suonare inaccetta- bile censura su quanto fin qui realizza- to». La minaccia diretta a Berlusconi? Siamo pronti a «intraprendere la cor- sa autonoma alle prossime regionali». Una lista Galan, o sponsorizzata da

**Un lista modello Dellai?
Le aperture dell'Udc
e di Fassino, dicono
che c'è chi vuole tentare**

lui, sul modello trentino di Dellai? È una delle ipotesi che il governatore non scarta a priori. Le aperture dell' Udc e, ieri, anche del Pd Fassino, dico- no che c'è chi vuole tentare il sentiero. «Per Berlusconi ho una grandissima ri- conoscenza, perché mi ha fatto fare cose straordinarie... », ripeteva ieri Gal- lan. Ma aggiungeva: «sono perché ad esprimersi sul Veneto siano i vene- ti». ♦



Simpatizzanti della Lega a Pontida

**Il Governatore «non mollo»
ma i giochi sono fatti:
La Lega vuole il Veneto**

Galan è fuori gioco da una settimana - si dice nel Pdl - dopo l'incontro tra Bossi e il Cavaliere. Si rinsalda l'asse tra il Carroccio e Fini. Oggi la riunione dei coordinatori Pdl

Il retroscena

SUSANNA TURCO
INVIATA A ASOLO (TREVISO)
sturco@unita.it

Il Pdl veneto, manco a dirlo, sta con lui. Sacconi pure. Brunetta anche. E Giancarlo Galan, a pa- role, insiste nel dire che non ha rinunciato alla sua quarta ricand- idatura a governatore del Veneto per le regionali di marzo. Non ha «an- cora» rinunciato ma «lo farà», insisto- no però i boatos locali e romani. Tutti concordi nel dare per scontato che il nome, alla fine, lo esprimerà la Lega di Bossi che da tempo ha messo gli occhi su quella poltrona. Del resto già sabato, dopo un lungo colloquio di «mediazione» con il governatore, il cofondatore del Pdl Gianfranco Fini si era mostrato piuttosto sorpreso nell'apprendere che Galan era rima- sto fermo nel dire «non mollo». «Ha detto proprio così?», si è discretamen- te informato l'ex leader di An con un punto interrogativo stampato sul vol-

to. «In realtà Galan è fuori dai giochi da una settimana, dall'incontro di martedì tra Bossi e Berlusconi. Il re- sto sono schermaglie», dice una fon- te di primo piano nel Pdl, abbattendo in un sol colpo le fantasie uddicchine e piddine di costruire un nuovo Dellai, versione centrodestra.

Così, mentre fervono le telefonate e i colloqui, mentre si ripete «è an- cora tutto aperto» e si prepara a Roma la riunione dei coordinatori Pdl che oggi faranno il punto e andranno a riferirne anche al presidente della Ca- mera, il caso del Veneto si conferma come un paradigma del centrodestra che è e che sarà.

Non c'è dubbio, infatti, che la con- segna al Carroccio di una pedina tan- to importante nella scacchiera del Nord è il segno dei tempi. Soprattut- to perché, come più volte hanno nota- to i finiani doc, il Veneto di Galan è caso di scuola di un Pdl «non a trazio- ne leghista», dove - spiegava all'indo- mani delle europee il direttore del *Se- colo d'Italia* Flavia Perina - si è vinta anche la gara con la Lega (29,3 a

28,4 per cento) «puntando non all'inseguimento del cattivismo ma sulla definizione di posizioni alter- native e moderate».

Un segno dei tempi, dunque, con- segnare tutto ciò alla Lega: sia pure con l'eventuale precauzione, spiega- no nel profondo nord, di puntare a un candidato non troppo forte, che «non cannibalizzi i voti del Pdl», va- le a dire preferendo il trevigiano Gobbo al trevigiano Zaia, o il verone- se Bricolo al veronese Tosi. Seg- no, in ogni caso, della debolezza di Berlusconi. Tanto più se, come ha scritto ieri la *Stampa* (sia pur smentita dal quartier generale del Pdl), alla pedina veneta dovesse ag- giungersi anche il Piemonte. Ipote- si piuttosto fondata, per quanto

Controprova/1
**Il silenzio del
Carroccio sul fronte
giustizia**

Controprova/2
**Calderoli intanto
parla di riforme da fare
ad ogni costo**

non sicura, a sentire le gole profon- de del Pdl, tutt'altro che scandaliz- zate all'idea che «Berlusconi decida così». Si è, del resto, che il Cavaliere - vista la fine ingloriosa del lodo Al- fano - ha bisogno di sostegno per i suoi progetti di riforma della giusti- zia, quando non della Costituzione in genere. Sa che da parte finiana più di tanto non avrà: anzi. Si assicu- ra quindi la quiete dal lato leghista: soddisfaccendone gli appetiti territo- riali, ad esempio. La controprova, volendo, è proprio nel silenzio del Carroccio sul fronte giustizia, rotto solo dalle soavi parole di Calderoli in favore di riforme da fare ad ogni costo. Accadde così anche con le in- tercettazioni: la Lega dissentì fin- tantoché non ottenne da Berlusco- ni il federalismo. Poi, più nulla.

Stavolta, però, non si tratta soltan- to di un Cavaliere stretto dai leghi- sti. Come fanno notare gli osserva- tori, infatti, spicca l'attivismo di Gianfranco Fini. L'asse con Bossi, di- cono, si è rinsaldato. Complice la ne- cessità di far quadrare la contabilità delle candidature: alla Lega il Vene- to e forse il Piemonte, a lui il Lazio (Polverini) e la Calabria (Scopelli- ti). Ma non solo. Dicono, infatti, che alla fine il soldato Galan potreb- be rientrare dalla finestra e fare il ministro al posto di Scajola, che andrebbe a fare il coordinatore unico del Pdl. Di «rimpasto», assicurano, «si sta già ragionando». ♦